
AFME puts case against Tobin tax in Italian media

Simon Lewis

18 March 2014

The following article on the financial transaction tax (FTT) or 'Tobin tax' appeared in *Corriere della Serra* on 14 March 2014.

Tobin tax? The wrong tax at the wrong time

"The wrong tax at the wrong time." This is the epitaph of the Tobin tax – the financial transaction tax imposed by the Monti government in a redistributive approach also adopted by the French government, *writes Fabio Savelli*.

So said Simon Lewis, Chief Executive of AFME, which includes Banca IMI and UniCredit among its members.

"[The tax] penalises the users, the investors and those who save," said Simon, citing Sweden's experience in the early 1990s, where a similar tax was imposed and subsequently failed – resulting in both significant capital flows to other financial markets, and reduced tax revenues.

In a recent meeting of the [Italian] Chamber of MPs, Vieri Ceriani – formerly of the Bank of Italy and now advisor to the Minister of the Economy, Pier Carlo Padoan – reported data concerning the revenues raised by the Tobin tax since its introduction in Italy.

While the tax was originally expected to generate revenues of about €1bn, Ceriani quoted actual figures for 2013 of only €300 million – trivial compared to the initial estimates. Raffaele Jerusalem, Chief Executive of the Italian Stock Exchange, added that the figures corresponded to a 20 per cent net reduction in trading volume on the Italian stock exchange.

Such data provided a perfect opportunity for Lewis to stress the importance of banking union.

He added: "At the end of the year, banks will no longer be supervised by their national authorities, but by the European Central Bank." According to Lewis, this European mechanism will decrease systemic risk for the eurozone.

It is doubtful, however, that this will translate into a positive effect for credit distribution to SMEs seeking alternative forms of financing.

“La Tobin tax? Tassa sbagliata nel momento sbagliato”

Corriere della Serra, Venerdì 14 Marzo 2014; Fabio Savelli; p39

MILANO — “La tassa sbagliata nel momento sbagliato.” L’epitaffio sulla Tobin tax, la tassa sulle transazioni finanziarie sdoganata dall’esecutivo Monti in un’ottica redistributiva (adottata anche dal governo francese) è di Simon Lewis, amministratore delegato di Afme, l’associazione europea dei mercati finanziari (tra i suoi soci italiani anche la banca d’affari Imi e Unicredit).

“Penalizza gli utenti, gli investitori e i risparmiatori,” dice senza remore citando il caso della Svezia che provò a imporre lo stesso balzello negli anni 90. Esperimento rivelatosi fallimentare per la paradossale riduzione delle entrate fiscali (data la fuga dei capitali verso altre piazze finanziarie) e la flessione dei volumi di trading.

Qualche giorno fa in un convegno alla Camera dei Deputati, Vieri Ceriani, ex Banca d’Italia ora consulente del ministro dell’Economia Pier Carlo Padoan, aveva snocciolato i dati relativi al gettito dell’imposta che nelle intenzioni doveva permettere all’erario di incassare a regime circa un miliardo di euro. Ecco, Ceriani ha parlato di un assegno nel 2013 di circa 300 milioni. Noccioline se paragonate alle stime iniziali, anche per l’amministratore delegato di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalem, che ha quantificato in un 20% la perdita secca dei volumi di trading per Piazza Affari.

Al netto dell’intemerata sulla Tobin tax è l’occasione per Lewis di porre l’accento sulla costituenda unione bancaria europea:

“Entro la fine di quest’anno le banche non saranno più supervisionate dalla regolamentazione nazionale, ma dalla banca centrale europea. E il meccanismo di supervisione attenuerà i rischi sistemici per l’eurozona.”

Riuscirà anche a tradursi in un volano per la trasmissione del credito alle piccole e medie imprese ormai a caccia di fonti di finanziamento alternative?

Association for Financial Markets in Europe

London office:
St Michael’s House
1 George Yard
London EC3V 9DH
Tel: + 44 (0)20 7743 9300